# UFO e SCIENZA

**Numero 2**

**Giugno 2004**

## CENTRO ACCADEMICO STUDI UFOLOGICI

**U.S.A.C.**
**CENTRO ACCADEMICO STUDI UFOLOGICI**

# S O M M A R I O

Grafica computerizzata e impaginazione
**Sebastiano Di Gennaro**

**Direttore e Redattore Capo:**

**SEBASTIANO DI GENNARO**

**Pag. 3: L'angolo del Direttore**
**Pag. 4: UFO in manovra nelle valli del Mezzano**
**Pag. 16: Considerazioni**
**Pag. 17: Rinvenute strane impronte nel rodigino: sulle tracce di Jumpo**
**Pag. 25: UFO sull'argine del PO**
**Pag. 28: UFO a S. Egidio**
**Pag. 31: Brasile: UFO, mortale scatola di ghiaccio**
**Pag. 39: UFO: la ricerca fotografica nell'invisibile**

Hanno collaborato:

**Sebastiano Di Gennaro**

**Dino Colognesi**

**Daniele Pioli**

**Massimo Ferrante**

**Disegni di:**

**Dino Colognesi**

**Stefano Baratella**

**La pubblicazione, edita a fini non speculativi ma culturali ed informativi, è inviata gratuitamente ai soci e ai collaboratori dell'USAC.**

**Il materiale dell'USAC rispecchia liberamente le opinioni dei vari articolisti, che non sempre possono essere concordanti fra di loro.**

**Il centro si riserva il copyright di quanto pubblicato e ne consente la riproduzione previo richiesta scritta, seguita da consenso della Direzione con l'obbligatorietà di citare la fonte e l'autore.**

**L'USAC è registrato legalmente presso gli uffici competenti di Ferrara.**

**La presente rivista, periodica semestrale, può essere richiesta anche per abbonamento da non iscritti all'USAC, versando le sole spese di cancelleria e di spedizione.**

**Direttore**
**E-mail:**
**director@usac.it**

**SEDE CENTRALE (Ricerche e Laboratori):**

**Via Baccanazza, 13 - 45030 - S. M. Maddalena (RO) - Italy**

**Sito web: www.usac.it**

**E-mail: info@usac.it**

# L'ANGOLO DEL DIRETTORE

**Il secondo numero di questa rivista "UFO e SCIENZA" contiene delle pagine speciali relative ad una casistica che sin dal lontano 1978-1979 non è mai stata pubblicata. Ci siamo decisi a farlo ora, poiché la moderna tecnologia dei computer ha permesso l'attuazione di analisi particolari e la loro verifica mediante effetti speciali.**

**Altra relazione interessante è quella inerente alle strane e misteriose impronte rinvenute in alcune zone del rodigino la cui ricerca continua.**

**Ancora un articolo riguardante la ricerca nell'invisibile ed alcuni sconcertanti eventi manifestatisi negli anni '80 in Brasile.**

**Gli argomenti, come i lettori possono constatare, sono pochi ma assai estesi per la loro peculiarità.**

**Il mistero che aleggia oggi e che ci lascia perplessi è la continua apparizione di globi luminosi o forme luminose di diversa geometria, che vengono impressionate, nel loro stato d'invisibilità, molto spesso da fotocamere digitali e molto poco da quelle normali.Vedremo in seguito di darne una spiegazione scientifica.**

**Un invito a tutti a partecipare numerosi al VII meeting internazionale d'Ufologia, organizzato dall'USAC. Esso avrà luogo in data 1-2-3 Ottobre all'Auditorium di S. M. Maddalena (RO) e vedrà, come ogni anno, la partecipazione di numerosi relatori ed ufologi stranieri. Comunicazioni e programma completo verranno spediti a tempo "on line".**

**Un invito personale e particolare ai nostri soci è quello di non incagliarsi negli scogli del pettegolezzo e delle diatribe con altri Centri ufologici, anche se l'USAC ne ha ricevuto alcune spine. Il nostro Centro non fa ufologia di Stato, si dedica esclusivamente alla ricerca e all'informazione e non tiene in considerazione i mezzucci poveri di alcuni pseudo-ufologi che tentano di minare la sua serietà e i suoi capisaldi organizzativi.**

**Anche codesto numero della rivista uscirà per ora "on line" e sarà letta soltanto dai nostri soci e collaboratori per decisione del Consiglio Direttivo.**

**Auguro a tutti buone vacanze.**

**Il Direttore**

# UFO IN MANOVRA NELLE VALLI DEL MEZZANO

**di Sebastiano Di Gennaro**

**Località: Valli del Mezzano (FE)**
**Data: Estate del 1979**
**Durata del fenomeno: 3 minuti**
**Testimoni: Sebastiano Di Gennaro con 9 membri dell'équipe dell'USAC**

---

L'USAC era nato un anno prima del '79, proprio nel periodo "boom" dell'Ufologia, nel periodo dei grandi "flap", ed i suoi iscritti erano colmi d'interesse per le strane apparizioni che invadevano i cieli del Ferrarese. Feci costruire i primi strumenti scientifici da alcuni dei nostri tecnici e promossi l'uso delle pellicole ad infrarosso per le foto al buio.

Basandomi sullo studio delle linee ortoteniche (a quei tempi sembrava ancora valido) di Aimée Michel, impartii le disposizioni per recarci nelle Valli del Mezzano. Ero convinto che entro 4 o 5 giorni si sarebbe verificato qualche avvistamento UFO. Il primo giorno nulla; il secondo giorno ci trovammo davanti ad un fenomeno che in seconda analisi risultò sconcertante ed affascinante nello stesso tempo.

Dopo aver montato una "OLYMPUS" su un cavalletto e con teleobbiettivo, con infrarosso relativo, stavamo godendoci il buio estivo in assenza di Luna, quasi presaghi di un fenomeno che ci avrebbe investito da lì a poco.

Erano i primi tempi e l'USAC non aveva il vastissimo ed efficacissimo corredo di strumentazioni ottico-elettronico che attualmente possiede.

Ad un tratto uno dei nostri soci, Marco Balboni, che scrutava come noi il cielo, sobbalzò nello scorgere con il proprio binocolo Zeiss, in lontananza, a 40° circa dal suolo e a distanza indefinita un luce informe di colore rossastro.

Immediatamente Balboni si pose dietro la fotocamera per inquadrare il fenomeno. La velocità della sagoma luminosa non era eccessivamente elevata.

**Foto 1**

**L'oggetto appare all'équipe dell'USAC in modo informe e di colore rossastro (purtroppo i negativi all'infrarosso sono in bianco e nero).**

Gli scatti della OLYMPUS si succedevano a distanza di tempo ravvicinato nel seguire il fenomeno. Non tutte le fasi di quest'ultimo erano però visibili ad occhio nudo. I nostri strumenti, rilevatori di anomalie magnetiche, radioattività, radiofrequenze anomali non davano alcun segnale, probabilmente per la distanza sostenuta ed indefinita. Il fenomeno totale durò circa 3 minuti, poi tutto svanì. Io fui contento come una Pasqua per aver azzeccato una linea ortotenica che seguivo da pochi giorni e che comprendeva tutta una serie di avvistamenti nel ferrarese. Naturalmente non fu l'unica soddisfazione se si pensa al risultato che ne seguì quando Franco Mari e Marco Balboni svilupparono il negativo all'infrarosso ed eseguirono la stampa relativa.
Ai nostri occhi apparve, nell'osservare le varie foto, una serie di immagini luminose di forme ben definite che eseguivano delle manovre, come si può notare nei successivi riquadri, precedute da materializzazioni e trasformazioni. Le foto furono analizzate dal punto di vista matematico e soprattutto geometrico ed i risultati implicarono delle considerazioni deduttive affascinanti.

Vorrei ricordare che le nostre spedizioni scientifiche avvenivano ed avvengono tuttora nelle cosiddette "notti astronomiche" cioè in assenza di Luna. Le odierne scannerizzazioni ed analisi mi hanno confermato che eravamo di fronte a degli UFO in manovra. L'unica pecca di quella notte consistette nell'attacco di un nugolo di zanzare, che ci trasformarono il viso ed il corpo tanto da farci sembrare il giorno dopo irriconoscibili l'un con l'altro.

**Foto 2 - La massa informe luminosa sta subendo una parziale trasformazione rispetto alla Foto 1. Si possono notare lungo i bordi superiori degli sprazzi paragonabili ad una dissipazione d'energia luminosa.**

**Foto 3 -** **La massa luminosa da informe comincia a trasformarsi. Notare come il nucleo centrale bianco, non ancora completamente sferico sia circondato da una corona molto più scura, la quale, a sua volta, precede una forte dissipazione energetica.**

**Foto 4**

**Si riscontra quasi sempre che la fase della trasformazione è preceduta da un notevole aumento dell'intensità luminosa dell'UFO.**

I lavori sperimentali del Prof. Dott. Ing. W. Peschka mostrano che modeste energie elettromagnetiche possono provocare variazioni di materia, le quali si accumulano per molto tempo in forma latente e sono seguite da effetti dinamici. L'attivazione di queste forze sembra sia legata anche ai campi biologico o gravitativi.

**Foto 5 - Alla trasformazione sferica del primo globo segue la materializzazione di altri due globi più piccoli. I centri delle tre luci sferiche giacciono sistematicamente su di una stessa retta, come se facessero parte di un unico corpo oblungo, la maggior parte del quale risulta invisibile ai nostri occhi.**

**Foto 6**

**Il primo globo alla destra dello spettatore, come si nota, contiene intorno alla zona centrale luminosa 6 altre piccole protuberanze scure.**

Una delle ipotesi dell'origine degli UFO e delle forze che li dirigono è che provengano da un mondo parallelo e siano capaci di materializzarsi in punti preferenziali dello spazio

**Foto 7 - A sinistra del globo più grande appare un altro corpuscolo luminoso. Ma la cosa più sensazionale è la fuoriuscita dal primo di due estroflessioni luminose.**

**Foto 8 - Ancora una volta possiamo notare intorno al globo di maggiori dimensioni sei appendici circolari o sferiche molto più scure, le quali sembrano poggiare sui lati del corpo esagonale luminoso. Si consiglia al lettore di cliccare su di un ingrandimento maggiore.**

Dal 1947 ad oggi sono stati segnalati migliaia di avvistamenti, durante i quali gli oggetti volanti sarebbero comparsi improvvisamente ed altrettanto misteriosamente sarebbero scomparsi. E' possibile che i punti preferenziali di apparizione di codesti UFO coincidano con i punti nodali di una griglia elettromagnetica, da cui sarebbe permeata la nostra Terra.

Riportiamo un episodio avvenuto in Giappone. Nel 1951 un ufficiale d'aviazione di nome Brigham, che si era alzato in volo dalla base aerea di Masawa in Giappone, annunciò di aver avvistato un UFO e si mise immediatamente ad inseguirlo. Il radarista a Terra, Francis Sullivan, che a sua volta aveva visto sullo schermo numerosi oggetti volanti di quel genere, sentì la voce di Brigham che, concitato, trasmetteva: *"In tutta la mia vita non ho mai visto nulla di simile. E' una cosa rotonda e non riesco a capire di che cosa si tratti. Ecco, mentre mi avvicino, scompare, è sparito, semplicemente sparito, Sully, incredibile!"*

17 anni più tardi, Francis Sullivan cercò di venire a sapere qualche cosa di più preciso sulla vicenda del pilota. Riuscì a parlare al telefono con Brigham alla base di Patterson Field nel Colorado, ma questi lo liquidò con poche parole: *"Purtroppo non posso parlare di questo argomento. Tutto ciò che posso dire è che dopo l'incidente mi hanno portato a Washington". (Carhcart 1976).*

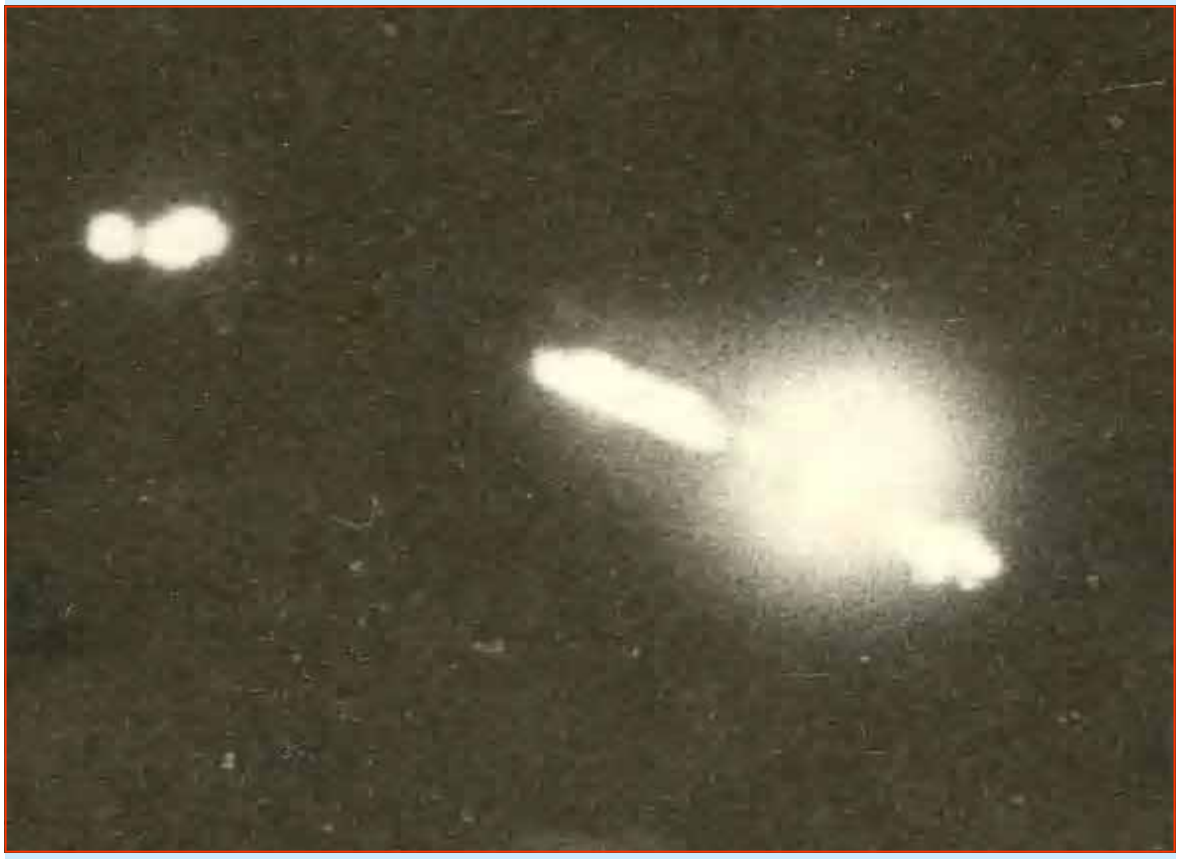


**Foto 9 - Ancora una volta si nota una ridistribuzione morfologica dei due UFO fuo riuscenti dal globo maggiore, mentre la massa quasi puntiforme alla sinistra apparsa da poco si triplica assumendo lentamente dimensioni maggiori.**
**Si noti la forma discoidale della massa luminosa allungata (Nord-Ovest), mentre quella di Sud-Est denota nella parte inferiore due protuberanze che fanno pensare a carrelli d'atterraggio.**

Ed ora vediamo le scannerizzazioni filtrate di alcune delle immagini prima riportate.

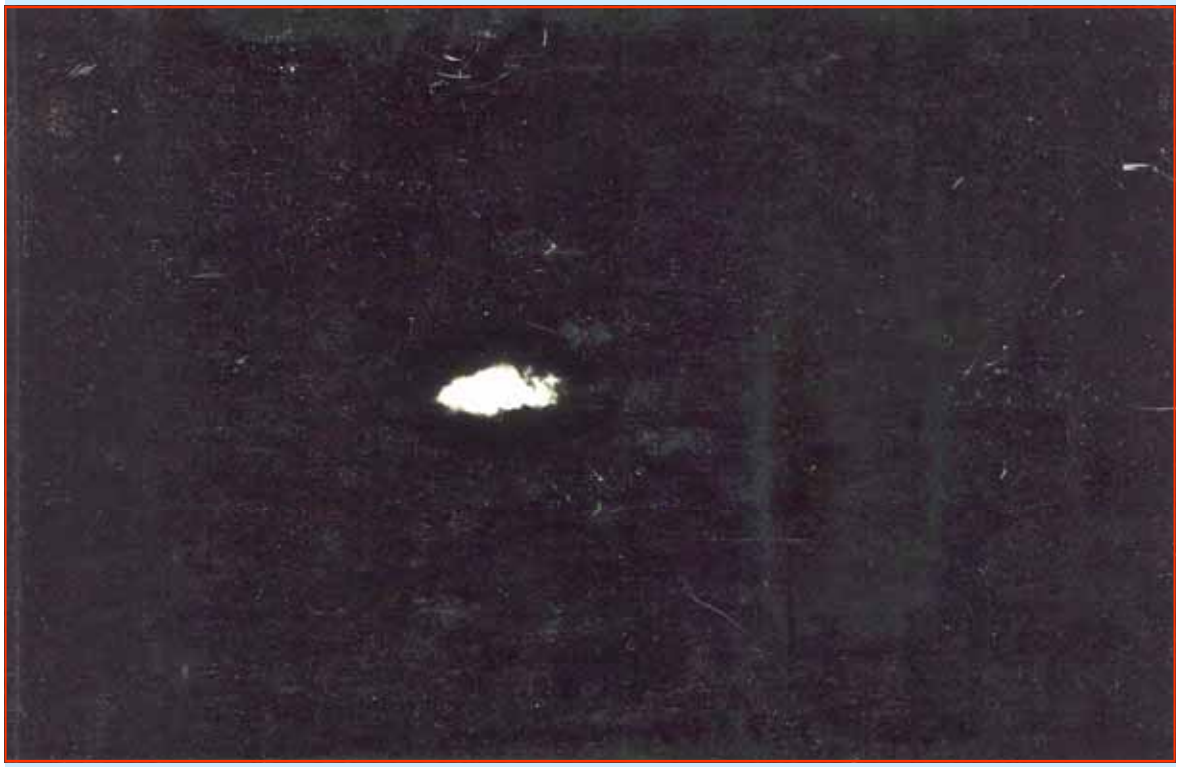


**Foto 1**

**Foto 2**

In codesta immagine filtrata con il basso rilievo si nota nella parte inferiore sottostante un'ombra sulla grana di base; il che lascia presupporre la materializzazione di un ordigno luminoso sulla zona superiore. E' in atto la trasformazione.

Con un altro filtro si evidenzia la zona d'ombra sottostante.

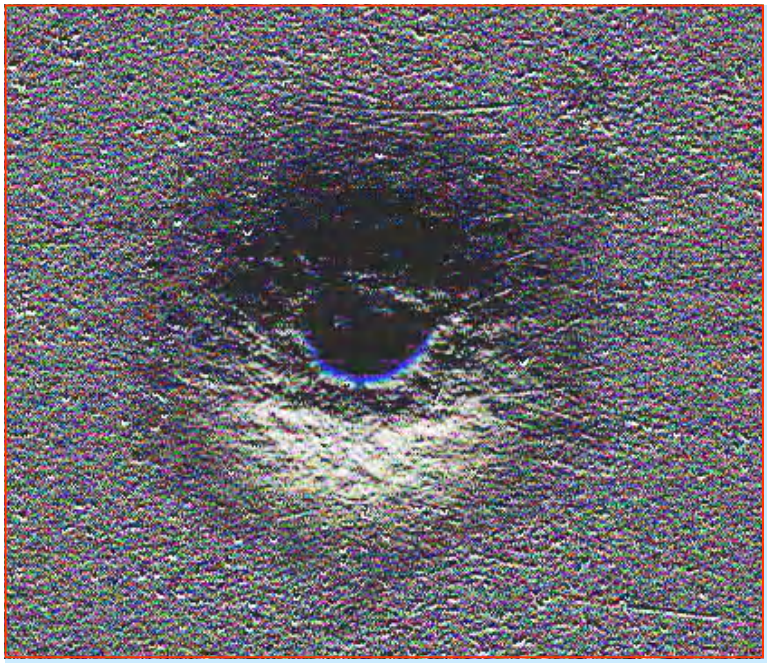
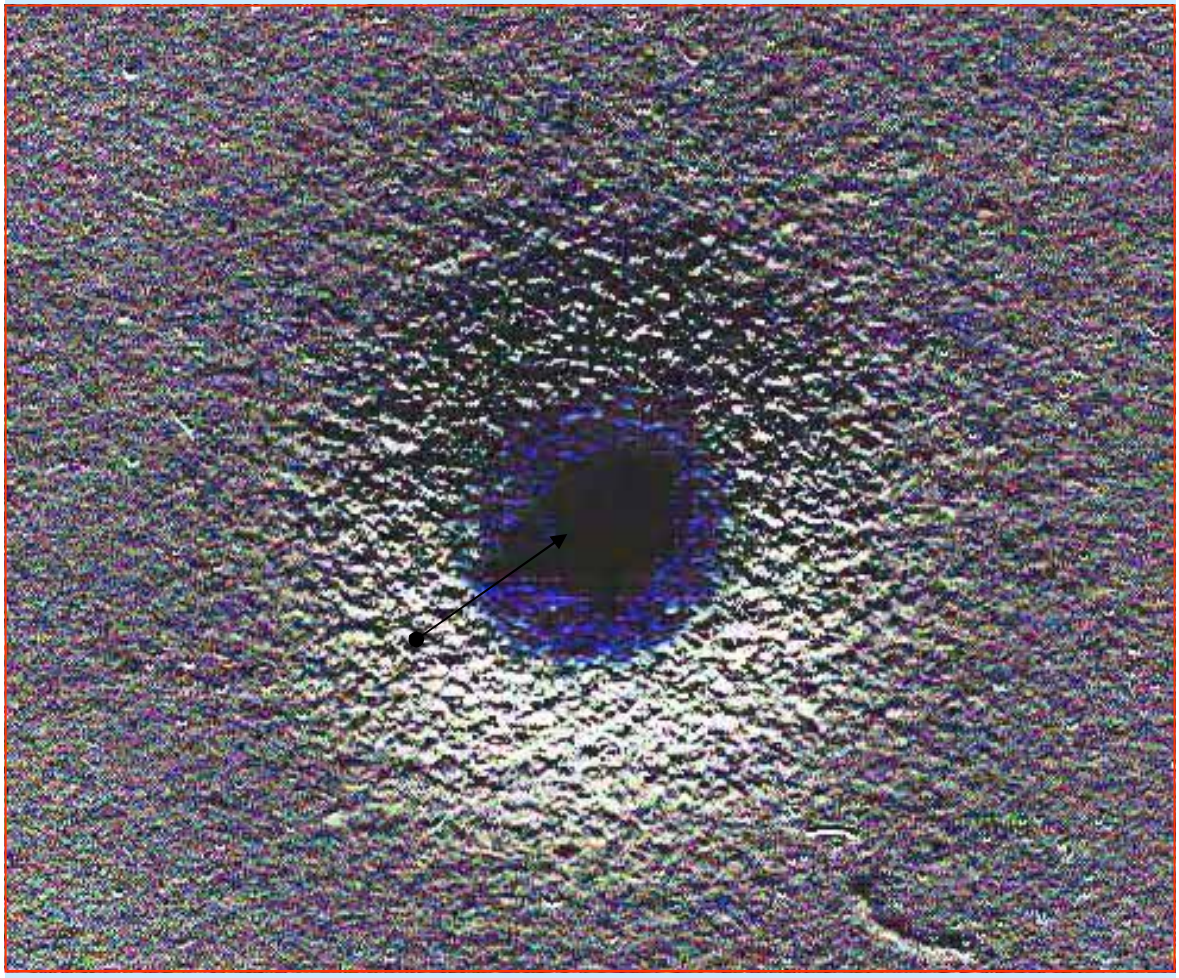


**Foto 3**

S’intravede già una forma semisferica. L’alone intorno è variamente colorato, indicando toni diversi di luce.
Nella foto di sotto il corpo sferico di colore blu e contornato da una corona circolare chiara contiene al suo interno un oggetto di colore nero, come indicato dalla freccia.



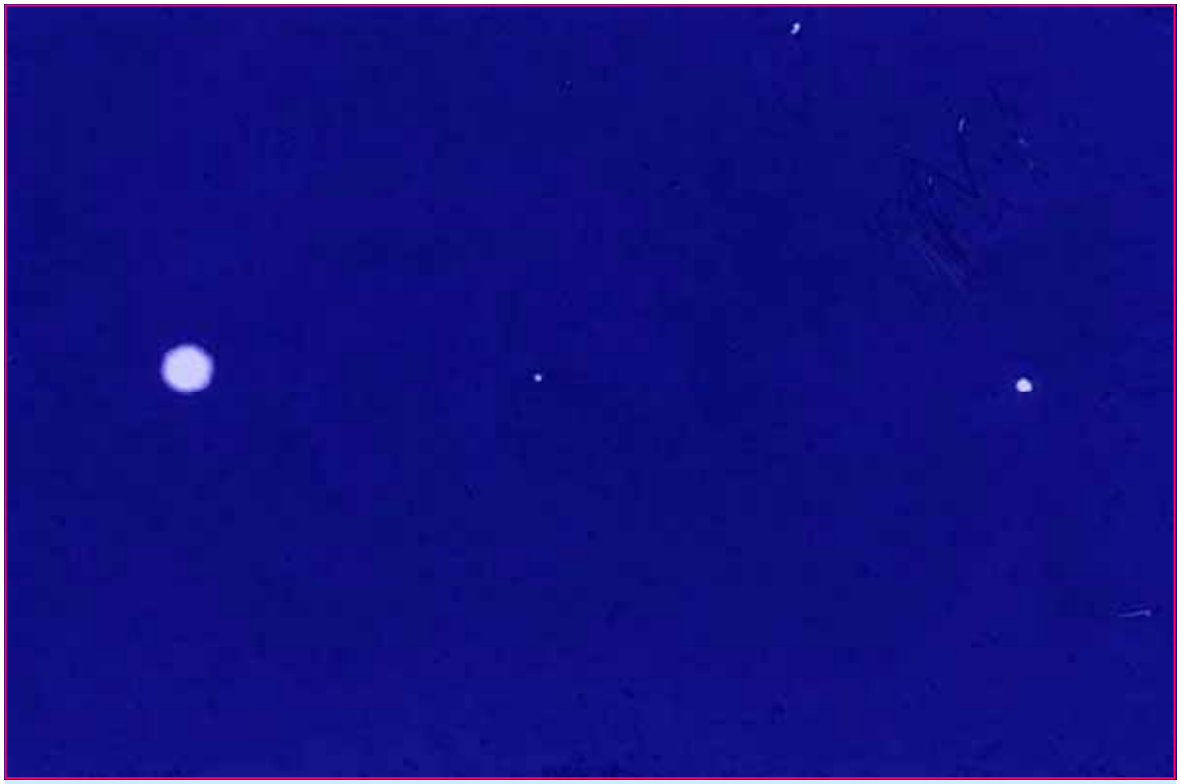


**Foto 4 - Il globo luminoso a sinistra mostra una forma esagonale. Lo si può notare nel riquadro di sotto con effetti speciali.**

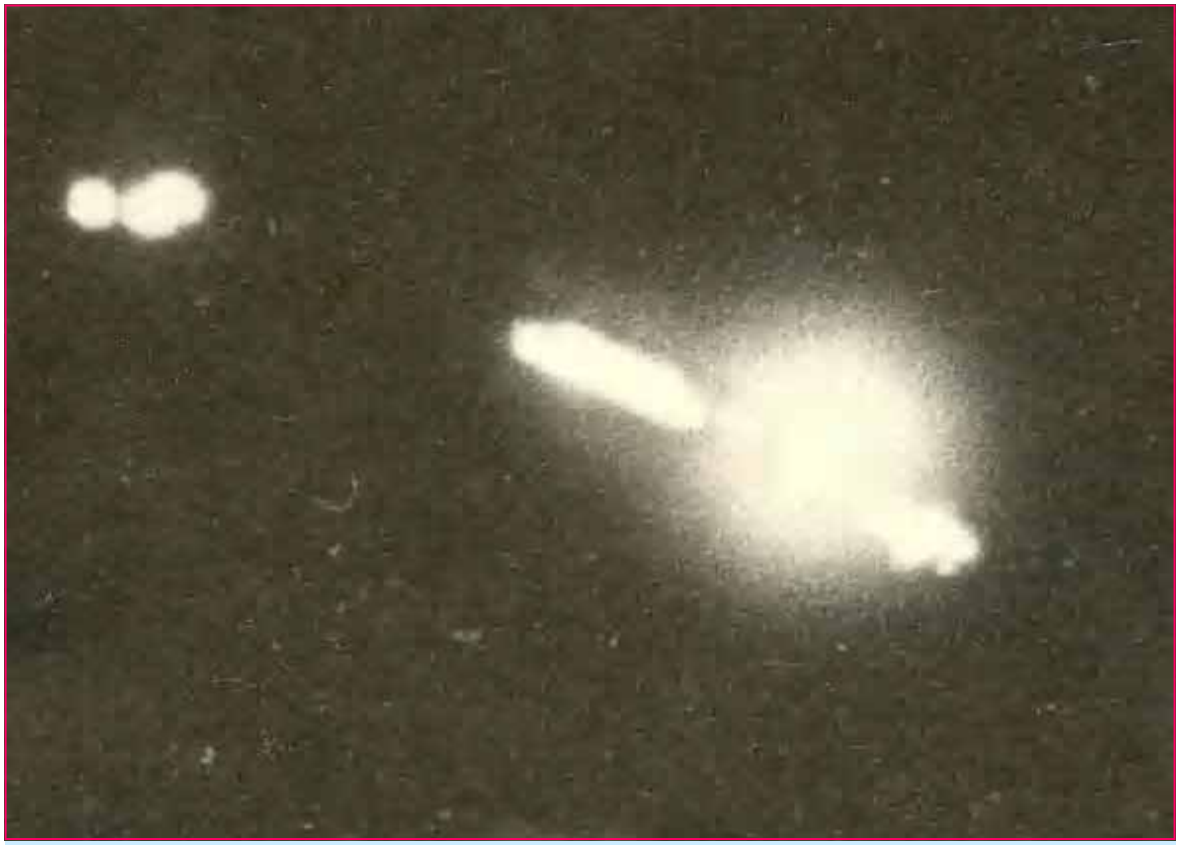


**Foto 5 - Dal maggior globo luminoso fuoriescono, come si è già visto due corpi al trettanto luminosi, che io definirei UFO, mentre a Nord-Ovest la luce si è triplicata. Vedremo avanti altri effetti.**

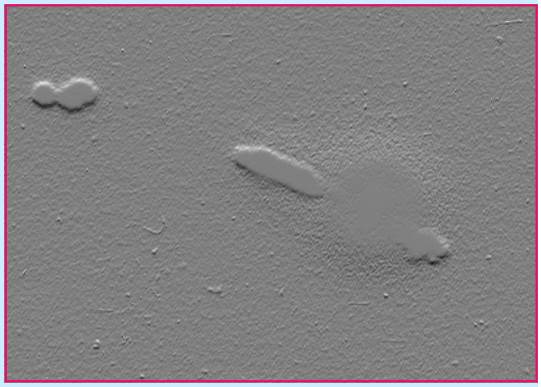


**Foto 6 - Altro atto della trasformazione. Il piccolo globo luminoso di sinistra da triplice ora ha assunto la forma “mono”. Dal globo maggiore si nota maggiormente il distacco dei due UFO. Di esso permane la sagoma esagonale.**

## CONSIDERAZIONI

Il 1978 fu un anno ricchissimo di avvistamenti UFO, eclatanti fino all'inverosimile. Non c'era giorno che in tutto il mondo non si manifestassero eventi UFO. Allora io abitavo a Ferrara. Le zone circostanti furono teatro di continue esplorazioni da parte della mia équipe. Le strumentazioni scientifiche, costruite da alcuni dei nostri tecnici, erano di numero ridotto ma efficaci e le soddisfazioni che ne ricavammo ci ricompensarono di tutti i sacrifici da noi compiuti: i ripetuti sky-watch nel ferrarese nelle ore più impensate, le spese di carburante, le sottrazioni di tempo al nostro lavoro quotidiano, le spese per le decine e decine di rullini all'infrarosso consumati, ecc.

Verso la fine del 1978 l'USAC indagò a fondo oltre che su I.R-I°, I.R-II° anche su un inquietante I.R– III°, avvenuto al Gorgo (in prossimità di Fossanova S. Marco), sempre nel ferrarese, caso che vide come protagonisti ben 5 giovani e di cui parleremo nella prossima rivista. L'alieno in questione ho ragione di credere si trattasse di un "metalloide".

Ma veniamo all'evento del Mezzano. L'apparizione e le continue metamorfosi dei globi luminosi hanno senz'altro una spiegazione scientifica che per ora sfugge alle nostre leggi fisiche. Quella tarda sera del 1979 la nostra équipe dell'USAC si accorse soltanto di una massa informe rossastra e non altro. Fu la Olympus, dotato di teleobbiettivo e di rullino all'infrarosso a visibilizzare tutte le manovre di apparizione e trasformazione.

Ho sempre sostenuto che quegli squarci luminosi sulle foto dai quali fuoriescono gli UFO (è una mia teoria) rappresentano il passaggio da un piano vibrazionale della materia all'altro e quindi un passaggio ultradimensionale. E' attraverso codesti corridoi che gli UFO sfruttano la loro visibilità nel nostro pianeta. Ed è quasi certo che questi squarci nello spazio-tempo abbiano bisogno di un supporto magnetico. La nostra Terra è un enorme contenitore magnetico, coperto da una griglia i cui nodi potrebbero rappresentare l'ingresso dei suddetti corridoi.

Passare da uno stato vibrazionale ad un altro significherebbe rendersi invisibile per un momento ai nostri occhi in quanto viene sfruttato solo uno spazio ristretto dello spettro elettromagnetico ed è lo spettro del visibile.
Ritengo che i raggi del lontano U.V. favoriscano la visibilità di molti UFO. Per questo motivo, dopo un'esperienza capitata ad alcuni di noi dell'USAC alla fine del 1978, nella zona di S. Egidio (FE), ordinai la costruzione del cannone a raggi ultravioletti, dalle sembianze di un potente e gigantesco telescopio contenente una lampada a vapori di mercurio. Ma di questo parleremo nella prossima rivista.

# Rinvenute strane impronte nel Rodigino.

Spesso, fatti che non rientrano nei parametri della conoscenza, non vengono neppure presi in considerazione dalla scienza ufficiale o dalle persone che si presume siano culturalmente preparate e aperte a qualsiasi possibilità. Non fa eccezione il caso che mi accingo ad esporre e che ho sottoposto a persone qualificate ma considerato per lo più un caso del tutto naturale, eludendo di fatto tutte le anomalie annesse. Quello che voglio dire è che non essendo di fatto un evento che rientra nei parametri della conoscenza o nei libri di testo non merita l'attenzione dovuta, in quanto non può esistere. Al fine di evitare qualsiasi disagio o disturbo agli abitanti del luogo ho ritenuto opportuno non citare l'esatta posizione della zona, come pure i nomi dei proprietari dei terreni interessati. Trattandosi inoltre di un caso ancora aperto e in fase di studio, le ricerche potranno continuare in modo mirato ma senza per questo insospettire o allarmare lo sconosciuto visitatore.

## S u l l e  t r a c c e  d i  J u m p o

**di Dino Colognesi.**

La sera di martedì 27 aprile, stavo scambiando due parole col signor R.C. quando, su un terreno situato nei pressi della sua abitazione, da poco fresato e pronto per la semina, una serie di strane impronte che procedevano in linea retta per una decina di metri, catturarono la mia attenzione. Incuriosito mi avvicinai. "Un cane," mi disse il signor R., "un cane che è passato di lì un paio di notti or sono". Risposi che non potevano essere orme lasciate da un cane né per il modo di procedere né per la misura che avevano. Pregai il signor R. di non calpestare assolutamente la zona e che sarei tornato il giorno successivo per i dovuti rilievi.

La zona interessata si trova in un piccolo paese in provincia di Rovigo, poco lontano dal centro ma già in aperta campagna. Area agricola e tranquilla e dove a pochi metri di distanza scorrono le acque del Canalbianco.(***Foto n. 1, 2, 3.***)

**.Foto 1-2-3**

Alle 11 del giorno seguente mi recai sul posto per i rilievi. Le impronte erano di discrete dimensioni, ben marcate e profonde e mantenevano per tutto il percorso un passo molto regolare. Si presentavano in linea retta, distanti una sessantina di centimetri una dall'altra e con un passo simile a quello di un bipede.(***Foto n. 4 e n. 5***).
La profondità variava dai tre ai cinque centimetri e misuravano nove centimetri di lunghezza per sette di larghezza. (***Foto n. 6,7,8 e 9***.) ho preso quindi il calco di alcune di queste impronte e scattato numerose altre foto.

**Foto 4**

**Foto 5**

**Foto 6**

**Foto 7**

**Foto 8**

**Foto 9**

Mentre procedevo con i rilievi è intervenuto sul posto il signor S. I., proprietario di un terreno attiguo, il quale, informato precedentemente sul caso dal signor R., mi disse che anche sul suo terreno si trovavano di quelle strane orme e mi chiese se potevo andare a dare un'occhiata. Terminate le misurazioni e acquisiti i calchi in gesso mi accompagnò nella sua proprietà. Effettivamente, anche qui su un terreno fresato da poco, vi erano numerose impronte analoghe a quelle rinvenute precedentemente, ben leggibili e distribuite su un'ampia area.
Le foto n. 10, 11, e n. 12 sono relative a quest'ultima zona e non sono certo prive di anomalie. La n. 11 mostra chiaramente la direzione percorsa dall'essere, che ad un certo punto si gira con un'angolazione molto stretta per tornare sui suoi passi. La n. 12 mostra un'impronta allungata ed imprecisa che in un primo momento non avevo ritenuto interessante ma sulla quale ben presto mi sono dovuto ricredere. Ma questo lo vedremo più avanti.

**Foto 10**

**Foto 11**

**Foto 12**

Nei giorni a seguire, il 28, il 29 e il 30, la pioggia caduta abbondantemente aveva cancellato qualsiasi traccia. In attesa di ulteriori sviluppi non rimaneva che lavorare sulle prove acquisite, sulle misurazioni, sui calchi in gesso, sulla morfologia dell'impronta e sull'habitat. Scartata per evidenti motivi la razza canina non rimaneva altro che la volpe. La volpe infatti utilizza tutti i tipi di habitat e in questo caso potrebbe avere sfruttato per la sua tana le rive del Canalbianco. Nel movimento le tracce della volpe sono ben allineate (***disegno n. 1***) e difficilmente presentano deviazioni, proprio come nel nostro caso. Ma a conti fatti non si trattava neppure della volpe. L'impronta della volpe è ellittica (***disegno n. 2***), misura cinque centimetri di lunghezza per tre e mezzo di larghezza e sono ben visibili i segni delle unghie. La strana impronta è di forma arrotondata, misura dieci centimetri di lunghezza per nove di larghezza (***foto n. 13***), le dita sono ben separate e la traccia dell'unghia sembra aderente al dito e inoltre sono troppo profonde per un soggetto che arriva a pesare al massimo 6 chili

**Disegno n° 1**

**Foto 13**

**Impronta di un cane di grossa taglia**

**Disegno n° 2**

Alle ore 9 di domenica 2 aprile, venivo informato dal signor R.C. che la creatura era tornata sul posto e aveva lasciato nuove tracce sul terreno. Mi sono precipitato sul posto ed ho potuto constatare la presenza delle nuove tracce che fiancheggiavano quelle rinvenute precedentemente. Il signor P.M., che abita nelle vicinanze, possiede un bell'esemplare di cane lupo. Mi recai da lui per sapere se durante la notte abbaiasse o manifestasse irrequietezza. Incuriosito per la domanda lo informai sul caso e mi disse che, nonostante trascorresse la notte chiusa nello scantinato di casa, a volte abbaiava in modo insistente e senza apparente motivo. Aggiunse poi che qualche giorno prima, dalla finestra della stanza da bagno, aveva notato delle grosse impronte impresse nel terreno adiacente alla casa. Mi accompagnò sul posto e le impronte ben marcate raggiungevano una profondità di 20 centimetri, forse anche dovuto al fatto che in quel punto l'acqua stagna a causa di un avvallamento. Stimolato dalla curiosità, il signor P.M. mi accompagnò in un altro campo, sempre di sua proprietà e che si trova dalla parte opposta della sua abitazione, e qui, con grande sorpresa anche dello stesso proprietario, abbiamo potuto constatare la presenza di molte altre impronte distribuite in un'ampia area sul campo coltivato a granturco. Anche qui le orme procedevano sempre in linea e alcune di queste erano di straordinaria bellezza da non potere non prendere dei nuovi calchi. Il signor P. se ne andò per impegni e mi lascio carta bianca. Procedendo con i rilievi e i nuovi calchi mi resi conto che anche questa volta le sorprese non mancavano.

La foto n. 14 mostra una panoramica del campo seminato a granturco del signor P. M., mentre la n. 15 evidenzia una strana e incredibile anomalia. Da come si può vedere, una delle due impronte guarda verso Nord mentre quella accanto è rivolta a Sud, per dove poi lo strano essere si dirigerà. Oltre questa impossibile posizione degli arti bisogna dire che le orme partono proprio da quel punto preciso mentre tutt'intorno non ve ne sono altre. Per un attimo ho avuto l'impressione di essere preso in giro. Ma non è tutto. Un'altra impronta che reputo importante è quella impressa nella foto n. 16 e che è l'ultima di una serie. Dopo di questa non ne seguirono altre come se lo strano essere avesse preso il volo. Ma anche su questo riprenderò il discorso più avanti come ho già detto per la foto n. 12. Inoltre, una nota curiosa consiste nel fatto che, nonostante le numerose orme impresse nel terreno, nessuna di queste ha mai calpestato una sola delle giovani piantine di granturco presenti sul terreno.

**Foto 14**

A lavori ultimati ci raggiunse nuovamente il signor P., il quale si era ricordato che in una tarda notte dei primi giorni di aprile, delle urla mostruose arrivavano a rompere il silenzio da una vicina area boschiva. Turbato da quelle strane urla invitò la sorella ad uscire di casa perché si rendesse conto del fatto. Come udì quei suoni agghiaccianti se ne tornò dentro precipitosamente seguita a ruota dal fratello. A questo punto intervenne il signor R.C. il quale aggiunse che qualche sera prima, sempre ad ora tarda, udì un gran tonfo sopra il tetto della sua casa senza avere poi nessun seguito.

**Foto 15** **Foto 16**

Mi congedai dai signori R. e P. i quali mi assicurarono che la zona sarebbe stata continuamente monitorata e se ci fossero state delle novità mi avrebbero avvisato immediatamente.
La sera di lunedì 3 maggio, mi incontrai con Jerry Ercolini e Rodolfo Ghinato, altri due membri dell'USAC, per mettere a punto un piano nell'intento di riuscire a filmare l'ospite notturno

**Impronta rinvenuta nel campo del signor P.M. ed il relativo calco in gesso.**

La sera del 4 maggio, alle 23 circa, ci siamo recammo sul posto e abbiamo installato una microcamera CMOS all'infrarosso collegata ad un videoregistratore. Il cielo coperto da nuvole poteva comportare qualche problema alla registrazione ma confidavamo nella buona sorte anche se ci rendevamo conto che erano ben poche le probabilità di riuscire al primo tentativo. Il mattino di buon'ora, il signor R.C. ispezionò il terreno e mi informò che quella notte non era passato nessuno. Anche il nastro VHS, analizzato successivamente, non evidenziò nulla. La mattina di venerdì 17 maggio, l'essere aveva lasciato nuove tracce sul terreno. Decidemmo quindi di ritentare e tornammo sul posto la sera stessa. Nonostante ci fosse l'eclissi totale di luna il cielo era ancora nuvoloso e tirava un gelido vento. Riposizionammo la microcamera CMOS collegata al videoregistratore e con l'ausilio di una debole fonte di luce prodotta da una lampada a basso consumo energetico ci garantimmo quel minimo di luminosità sufficiente che la luna ci negava. Ma ancora una volta le nostre speranze andavano deluse.

A questo punto mi sorgeva anche un dubbio. Gli animali sono estremamente più sensibili dell'uomo e sicuramente non sfugge loro la presenza di un rilevatore all'infrarosso o ad ultrasuoni e perché no, anche al movimento meccanico di un videoregistratore. I loro occhi e le loro orecchie riescono a percepire quello che noi non vediamo e non sentiamo. Evidentemente anche questi aggeggi possono avere insospettito il nostro visitatore. Bisognava mettere a punto un nuovo stratagemma. Nei giorni a seguire Jumpo non si è fatto più vedere. Già, Jumpo, non so perché ma è stato il primo nome che mi è venuto in mente per citare simpaticamente lo strano visitatore. La pausa che ne è seguita mi ha dato l'opportunità di approfondire la ricerca e di confrontare il calco dell'orma in mio possesso con diversi altri tipi di impronte animali. Il risultato era sempre lo stesso, le orme non corrispondevano a nessuna delle specie conosciute. Sono state interpellate anche due guardie forestali con incarichi di controllo e di ripopolamento ma anche queste non hanno saputo dare una risposta.
Lunedì 17 maggio, il signor R.C. mi contattò per dirmi che il visitatore era ripassato. Mi recai sul posto per i nuovi rilievi e ne approfittai per controllare anche i campi dei vicini ma su questi non vi erano nuove tracce.
Mercoledì 19 maggio, venivo informato che Jumpo aveva fatto una nuova visita. Nel tardo pomeriggio mi recai sul posto e ancora una volta mi aspettavano nuove sorprese. Le orme erano impresse sempre in linea con una frequenza di 60 centimetri circa, ma in qualche tratto il passo si allungava fino a raggiungere i 117 centimetri per poi riprendere l'andatura consueta (***foto n. 17***).
Il terreno soffice impediva una precisa lettura ma era comunque evidente che tutte avevano la stessa profondità escludendo di fatto che Jumpo possa avere compiuto balzi per raggiungere quella esagerata misura. C'è da dire che per facilitare i rilievi, il signor R. C., armato di gran pazienza, dopo ogni passaggio si reca sul posto con zappa e rastrello per livellare e risistemare il terreno in modo di facilitarmi il lavoro per gli eventuali successivi passaggi.

**Foto 17**

**Foto 19**

**Foto 18**

Non solo, ma il 21 maggio aveva posizionato sul terreno due fili di cotone leggerissimo, che tagliavano di traverso tutta l'area interessata, allo scopo di avere una stima approssimativa sull'altezza di Jumpo. I fili erano sottili e di facile rottura in modo da non disturbarlo più di tanto. Il più basso era stato posizionato ad un'altezza di 40 centimetri dal suolo e il più alto a 60 centimetri (***foto n. 18***). Il mattino successivo, le orme sul terreno e il filo posizionato sui 40 centimetri, rotto, testimoniavano un nuovo passaggio. Il filo deve avere disorientato per un attimo Jumpo e lo dimostra il fatto che su quel punto si trovavano le uniche due orme ravvicinate (***foto n. 19***).
Mercoledì 9 giugno, dopo diciotto giorni di assenza, Jumpo tornò a fare visita e a sorprendere. Percorse lo stesso tragitto passando sotto i fili, senza romperli e senza cambiare passo. Questo comincia a diventare un caso che ha dell'assurdo perché se avesse voluto passare sotto i fili senza toccarli avrebbe dovuto lasciare segni di trascinamento sul terreno, allungare o diminuire il passo o, come minimo, le orme avrebbero dovuto avere delle forme scomposte o distorte come accade quando si procede aderendo al terreno senza alzare troppo la zampa e invece niente di tutto questo.
Due giorni dopo, venerdì 11 giugno, è tornato a fare visita naturalmente con altre sorprese. L'ormai tradizionale e ben conosciuta orma, che procedeva ancora una volta in linea, era preceduta per tutto il percorso da una più piccola. Ho quindi preso i calchi in gesso della nuova impronta e ho scattato numerose foto tra cui la n. 20.
Il 14 giugno Jumpo sbalordì con nuove sorprese. Ricontattato dal signor R.C. e dal signor S. I.., raggiunsi il posto per verificare il nuovo passaggio.

Balzava subito all'occhio una nuovo particolare, non rilevato nei precedenti interventi, ma il terreno troppo soffice non rendeva bene l'idea. Mi spostai quindi sul campo del signor S. I.. e lì, il terreno più solido e compatto rese bene l'idea. Questa volta Jumpo procedeva in modo strano per una decina di metri, con le zampe quasi affiancate, ponendo la destra leggermente avanzata rispetto la sinistra per poi, all'improvviso, ritornare con il passo in linea come tutte le altre volte (***foto n. 21***).

**Foto 20**

Ancora una pausa che durò 14 giorni poi, il 28 giugno, Jumpo tornò a fare visita ma purtroppo questa volta le orme assomigliavano a delle buche sulla sabbia a causa di un terreno diventato troppo farinoso e polveroso per la carenza di acqua piovana. Nonostante ciò anche questa volta ha voluto lasciare il segno, allungando il passo fino a raggiungere i 130 centimetri.

**Foto 21**

A questo punto emerge un quadro a dire poco singolare. Le indagini non sono ancora concluse e il caso è ancora aperto, ma gli elementi acquisiti dimostrano che ci troviamo davanti a qualche cosa che non trova riscontro nella casistica ufficiale:

il passo lineare che fa pensare ad una volpe ma che le anomalie durante il percorso e le misure stesse non corrispondono; il passo che a tratti raggiunge i 130 centimetri senza evidenziare elementi che facciano pensare ad un balzo; la misura delle zampe che arriva a 10 centimetri di lunghezza per nove di larghezza, improbabile per un animale che riesce a passare sotto la misura di 40 centimetri senza scomporre il passo o mostrare segni di trascinamento sul terreno; l'unghia che sembra avvolgere il dito a differenza del cane o della volpe; l'apertura delle dita, comprese le due centrali; le strane orme trovate nei campi dei signori S. I.. e P.M. (***foto n. 12 e n. 16***), le ultime di una serie in linea che interrompevano bruscamente il percorso e che fanno pensare che Jumpo abbia compiuto un gran balzo o si sia alzato in volo; le orme contrapposte che compaiono improvvisamente su un terreno ancora vergine; l'orma in linea preceduta da una più piccola e presente solo in alcuni casi; le orme quasi appaiate che dopo qualche metro si riducono ad una singola e in linea.

Tutto questo per trovare una soluzione e tentare di dare un volto a Jumpo. L'impresa non è semplice perché parecchi tasselli del mosaico non combaciano. Alcune persone si sono offerte di posizionare in loco delle trappole per catturare il misterioso visitatore notturno, proposte alle quali mi sono fermamente opposto. Prima di tutto perché ho un profondo rispetto per questo essere, che durante tutto il tempo che ho avuto modo di seguirlo non ha mai causato problemi agli abitanti, agli animali domestici o da cortile e nemmeno alle culture agricole che in più di qualche occasione ha dimostrato di sapere rispettare. Poi perché sappiamo bene a quale futuro andrebbe incontro una volta caduto nelle mani degli uomini e della loro morbosa e falsa avidità di conoscenza. No! Per quanto mi riguarda Jumpo potrà continuare a girovagare libero e indisturbato in questa sua area vitale, come è giusto che sia, almeno finché avrò la possibilità di gestire la situazione. Ma dovrà stare molto attento perché è l'uomo il suo peggiore nemico.

Continua…….

# UFO SULL'ARGINE DEL PO

**di Sebastiano Di Gennaro**

Ecco un altro esempio d'immagini di UFO riprese con pellicola ad infrarosso. Il 21 Giugno del 1980, con alcuni dei miei membri dell'équipe tecnico-scientifica dell'USAC mi recai sull'argine del PO (Ferrara) per uno sky-watch. Alle ore 22.30 circa notammo uno strano globo luminoso color giallastro, come si può osservare nella foto in alto a destra, compiere delle evoluzioni lente, allontanarsi e tornare indietro. La posizione del globo era a Nord, circa di fronte al Mulino sul PO. Riprendemmo la scena con una fotocamera "Pratika L" e con obiettivo Pentacon 135. Il tempo d'esposizione era di 1/30 di sec., il diaframma F4, la pellicola era della Kodak, high speed infrared.

**Foto 1 - Luci enigmatiche apparse sull'argine del PO nel 1980**

Nello stampare la foto ci si accorse della presenza di altri due corpi luminosi alla sinistra estrema in alto nella foto. I due corpi luminosi più piccoli erano invisibili ad occhio nudo ma rilevabili solo con l'infrarosso.
Da notare che essi presentano una forma oblunga. Le due file parallele di luci in basso sono quelle al di là dell'argine del PO. Il fenomeno è durato circa tre minuti, dopodiché il globo più grande è sparito nel nulla.

**Vediamo ora alcune immagini sottoposte ad alcuni filtraggi.**

**Foto 2**

**Foto 3**

Come può notarsi, il globo luminoso in alto a destra contiene all'interno un corpo dalle fattezze triangolare simile al classico disco volante, il quale presenta nella parte inferiore delle protuberanze, rappresentate probabilmente dal classico carrello d'atterraggio.

**Foto 4**

Anche i due corpi più piccoli alla sinistra del globo hanno un’impressionante forma discoidale.

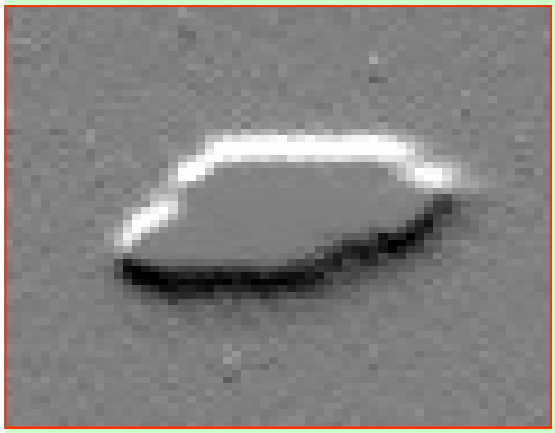


**Foto 5**

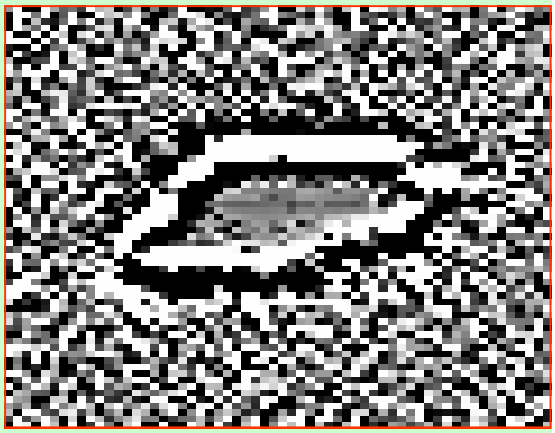


**Foto 6**

**Foto 7**

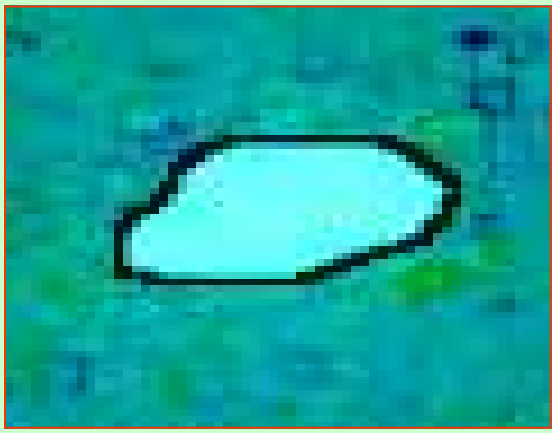


**Foto 8**

# UFO a S. Egidio (FE)

**di Sebastiano Di Gennaro**

Siamo verso la fine dell'Estate del 1978 (Settembre) e da poco si era costituito l'USAC. In riferimento alla elevata densità di avvistamenti UFO, in quel periodo e nelle zone limitrofe di Ferrara organizzammo uno Sky-Watch nelle campagne di S. Egidio.

**Foto 1**

Si unì alla nostra équipe un amico collaboratore, espertissimo di radio frequenze, il quale aveva ideato in modo sofisticato un baldacchino capace di ricevere frequenze diverse da quelle su cui si era sintonizzati e di rilevarle mediante dei led che s'illuminavano automaticamente. Il tutto corredato da un'antenna direzionale guidata a mano.
La serata era una di quelle di **"novilunio"** assoluto, lontani da fonti termiche e luminose e con l'ansia di poter captare qualcosa. Dopo una mezz'ora circa il "qualcosa" si manifestò interagendo sull'apparecchio di radiocomunicazione. Il led s'illuminò mentre l'antenna direzionale era puntata a circa 50° dal suolo: una frequenza estranea stava subentrando a quella fissata. Un corpo invisibile stava attraversando quell'area, poiché non vedevamo nulla. Spostando l'antenna dalla sua direzione Est, il led si spegneva, riposizionandola si riaccendeva. Seguimmo il percorso completo della "cosa" invisibile aiutandoci con lo spostamento dell'antenna direzionale. Nello stesso tempo un

nostro socio scattava nella direzione variabile molti fotogrammi con pellicola ad infrarosso. Quando il led si spense il fenomeno terminò e ci si trovò con l'antenna direzionale rivolta verso un gruppo di alberi di mele. Freneticamente decidemmo di accendere tutte le luci delle nostre auto, le quali, purtroppo, erano posizionate con il retro verso il meleto. Enorme fu la nostra meraviglia quando ci accorgemmo che soltanto le luci di posizione anteriori e i fari abbaglianti funzionavano. Le luci di posizione posteriori e quelle dei freni rimanevano spente. Eravamo davanti a qualcosa di inspiegabile e di misterioso. Decidemmo di andarcene, anche perché ci assalì un po' di fifa. Ma non era finita lì: per ben 5 minuti tentammo di mettere in moto le nostre auto, senza riuscirci. Quando ci avviammo verso casa, riflettemmo sull'accaduto e ne traemmo le dovute conclusioni, soprattutto quando sviluppammo il rullino e ne stampammo le foto: una serie di fotogrammi quasi simili della **Foto 1** aveva impressionato la pellicola "high speed infrared".
Nella foto citata si nota nella parte bassa il profilo di una fusoliera, illuminata dall'alto da un globo di luce (ricordo che non c'era Luna)? Se dovessi spingermi con le conclusioni, direi che quello in basso è il profilo di una fusoliera di un'astronave madre. Vediamo ora alcuni filtraggi.

**Foto 2 - Filtraggio "rilievo"**

**Foto 3 - Filtraggio luce**

**Foto 4 - Inversione tono**

# BRASILE: UFO - MORTALE SCATOLA DI GHIACCIO!

Traduzione di Massimo Ferrante, ripresa dalla Rivista "UFO Universe" - n° 3 - vol. 4 - 1994

Il 29 Dicembre 1981 apparve in prima pagina sul quotidiano "National Enquirer" il seguente titolo: **"Esclusivo! UFO assassina 4 uomini con un mortale raggio lanciato da un'astronave".**

La cronaca posta all'interno dell'articolo rivelò che Abel Boro e tre altri cacciatori erano stati uccisi da un raggio mortale emesso da un UFO nei pressi del villaggio di Parnarama, nell'Arnazon settentrionale, regione del Brasile.

Il National Enquirer ha accentuato una delle descrizioni svolte da uno dei cacciatori sopravvissuti all'evento, stampando in carattere a grassetto alcune frasi del testimone: ***"l'UFO ha succhiato la loro vita come un vampiro dello spazio".*** Questo articolo accese l'interesse di Antonio Huneeus ad indagare più a fondo, oltre alle storie terrorizzanti di gravi mutilazioni avvenute in Brasile. Il ricercatore, consapevole che il National Enquirer non era assolutamente un periodico scientifico, riuscì a mettere in ordine il caso che si era verificato dopo aver investigato indipendentemente le fonti brasiliane. Inizialmente l'articolo lasciava un certo sconcerto, in quanto il National Enquirer già nel tardo periodo degli anni '70 ha sempre usato una certa copertura sul fenomeno UFO, e parve strano che dopo circa 10 anni di questo comportamento, basato sul "cover up", improvvisamente pubblicasse a titoli cubitali e sensazionalistici una notizia di questo genere.

Già nelle edizioni precedenti storie di questo tipo erano contornate da fotografie false. Non così l'Enquirer, che ora si trova ad appoggiare il fenomeno UFO. Benché i titoli e lo stile fossero certamente sensazionalistici, gli incidenti avvenuti erano assolutamente reali.

Reporter esperti come **Goccia, Pratt, Enric o Gris, Gary Richman e Tim Beckley,** estranci alla controversa pubblicazione, accarezzavano l'idea di qualcosa di buono nel caso degli UFO. Lo stesso Antonio Huneeus si unì nell'arrampicata alla ricerca della verità, seguendo in particolare il fenomeno che interessò alcuni combattimenti svolti dall'**Aeronautica Militare Cilena, che inseguì un enorme UFO triangolare nel Dicembre del 1978.**

Inoltre, il National Enquirer aveva voltato le spalle agli esperti, incluso il **Dott. Allen Hynek,** il **Dott. Leo Sprinkle ed altri.** Gli incidenti di Parnarama attirarono in Antonio Huneeus il naturale istinto giornalistico, anche se a pochi reporter piace interessarsi agli UFO.

Questi fenomeni divennero uno dei soggetti principali di una approfondita indagine svolta da Huneeus durante la sua prima visita in Brasile nel 1984, quando venne inviato ad una conferenza tenuta da **Irene Granchi**, presidente del **CISNE di Rio de Janeiro**, un gruppo che racchiude vari ricercatori UFO. Dopo vari controlli effettuati presso la Biblioteca Pubblica di Rio e dopo aver parlato con alcuni ufologi brasiliani, Antonio Huneeus riuscì a determinare rapidamente che il National Enquirer non aveva inventato assolutamente lo "scoop" della storia avvenuta a Panarama, seguita con la morte di quattro cacciatori.

La relazione UFO ripresa dal National Enquirer era stata riportata originariamente dal quotidiano brasiliano **"Jornal de Rio"**, ripreso anche dalle agenzie giornalistiche **"Telam" in Argentina, "ANSA" in Italia, "Efe" in Spagna ed altri.** Inoltre Irene Granchi, uno dei pionieri degli ufologi brasiliani, riferì di aver ricevuto dal **Dott. Dutra (Procuratore Generale della Repubblica), di Sao Luis Maranhao, notizia che il fenomeno era stato localizzato ed interessava la località di Parnarama.**

Granchi riportò il contenuto della lettera in un rapporto scritto, che fu inviato a **Gordon Creighton, redattore della rivista "Flying Saucer" in Inghilterra,** esponendo le dichiarazioni rilasciate dal Dott. Dutra.

Granchi venne informato da un amico a lui molto vicino sui fatti avvenuti a Parnarama, i quali interessarono Fausto Madeira Campos, acuto cacciatore. Fausto riferì al Dott. Dutra che l'UFO era di forma rettangolare e creava il panico nella popolazione di quella regione. Fu subito denominato **"galadeira" (scatola di ghiaccio).** *"Questo tipo di UFO inseguì i cacciatori"* - proseguì Granchi- *"emettendo un raggio di luce alternata di un colore verde-blu. Il raggio emesso risultò essere letale.*

*La vittima muore in breve tempo dopo essere stato esposto alla luce, decomponendo molto rapidamente la materia del suo corpo. Uno dei compagni di caccia di Madeira, che erano stati inseguiti dall'UFO, fu abbastanza fortunato da lanciarsi in una fossa, salvandosi la vita e cavandosela solo con alcuni graffi".* Continuando nella relazione, Granchi aggiunge che un loro compagno era stato **congelato** mentre nella fuga si trovava alla guida di un autocarro. Dozzine di persone avevano osservato lo stesso fenomeno dalla città. *"In un altro caso, quando il cacciatore si vide inseguito da quel raggio di luce, caricò il fucile e sparò alla fonte luminosa, che improvvisamente svanì, ma poco dopo riapparvero tre luci nell'identico punto ove poco prima si rilevò il fascio luminoso. L'uomo era in gamba* - ha proseguito Granchi - *"e scappò verso la sua casa, dove egli stesso con diverse persone notarono le luci fino a mezzanotte."*

I casi sono stati riferiti da Madeira al Dott. Dutra ed erano avvenuti nel 1981, dimostrando che da cacciatori quegli uomini erano improvvisamente divenuti delle prede.

Il **"Jornal de Brasil"** riportò il 3 Novembre 1981 ciò che capitò alla prima vittima: *"Il cacciatore Abe Boro era stato congelato nei pressi di un albero. Venne inseguito da un oggetto, di notte, durante la caccia"* ha dichiarato il suo compagno **Antonio Miranda**, persona in gamba, il quale scappò terrorizzato, perse la voce per un istante mentre le sue gambe sembravano paralizzate.

Una seconda vittima, **Raimundo Souza**, venne trovato morto dai suoi figli presso la foresta, nel vicino villaggio di **Canafista**. Apparve ai loro occhi come se si fosse **"sciolto",** con una strana espressione di orrore e con il volto totalmente purpureo. Questa descrizione venne confermata anche dal cacciatore **Soares Rodrigues**, che terrorizzato a sua volta dagli eventi decise di abbandonare la caccia.

Il Jornal de Brasil ha menzionato altri due cacciatori, José Vitorio e Dionisio Generale, anche loro vittime e ritrovati nella medesima posizione, uniti dalla stessa espressione d'orrore, chiarendo che la caccia al cervo in quella regione viene praticata quotidianamente come sostentamento e non come sport. Portare un fucile ed una lanterna è una cosa normale per i cacciatori locali, che si attrezzano persino di un'amaca, affinché funga da giaciglio durante la notte.

La località di **Maranhao** è divenuta una falda mortale dall'Ottobre del 1981, che ha colpito esclusivamente i cacciatori, divenuti improvvisamente vittime di alcuni ignoti predatori.

Un'informazione addizionale sugli agitati fenomeni del Parnarama è stata pubblicata nella Primavera del 1989 su di un periodico ufologico, edito da **A. G. Gevaerd, del Centro de Pesquisas Ufologicas in Fortaleza,** e stilato dal ricercatore **Reginaldo de Athayde** con il titolo: **"Violenza extraterrestre attacca e uccide nel Nord Est".** Athayde ha stilato un esame di alcuni casi che sono stati riportati in tre Stati vicini nel Nord Est brasiliano: Maranhao, Parae, Ceara.

Un nuovo incidente accadde in quell'area ad un ennesimo cacciatore di nome **Batista Lima,** 5 anni più tardi, attaccato in circostanze simili. Costui si trovava con il compagno cacciatore, **Pedro Barbosa da Silva,** quando scorsero ad un tratto il **"Chupa",** nomignolo locale addebitato all'UFO violento, dedotto dal verbo portoghese **"succhiare",** immediatamente cominciarono a correre verso un luogo sicuro. Batista Lima si abbattè sul terreno dopo essere stato colpito dal **raggio** emesso da una apparecchiatura dalla strana sagoma, paragonata ad un ghiacciolo, il quale fu accompagnato da un rumore fortissimo, e con potente luminosità produsse un calore insopportabile. Lima venne immediatamente soccorso dal da Silva, ma il suo operato risultò totalmente inutile. Nella sua testimonianza da Silva raccontò: *"Il mio amico Lima sbuffava e provava disperatamente a respirare, ma alcuni minuti più tardi morì e il suo corpo si presentava di un colore rosso porpora. Aveva un marchio grande e rotondo posto al centro della fronte".*

Il corpo venne in seguito portato a Parnarama dove il caso fu investigato dal **Colonnello Majela.** La causa della morte venne stilata dall'ufficiale come originata da "apoplessia", dovuta ad una paura incontrollata.

Il sindaco della città, **Manuel Barros,** dichiarò che questi scontri con l'ignoto erano dovuti ad oggetti reali, ed aveva informato le **autorità di Sao Luis** (capitale di Maranhao), ma nulla era stato fatto per spiegare le morti locali. Alfonso Viene da Silva ha anche investigato questi casi del 1981 ed è in possesso delle fotografie del defunto. La vedova di Lima, **Maria dos Reis,** gli dichiarò che suo marito era morto inspiegabilmente: *"Era un uomo sano. Aveva 40 anni ed è morto il 26 Agosto 1986".*

"GLI UFO PORTANO LA MORTE PURPUREA!"

E' questo il titolo del quotidiano "Argentinian Crònica", riguardo gli incidenti avvenuti in località Parnarama (Brasile).
Raccolta privata del ricercatore UFO A.Huneeus.
L'immagine a fianco riportata è tratta dal suddetto quotidiano.

Durante la sua prima gita in Brasile, Antonio Huneeus, oltre ad indagare inizialmente gli incidenti che erano avvenuti a Parnarama, venne attratto anche dalle misteriose morti con maschere di piombo, che avvennero il 20 Agosto 1966 presso **Morro de Vintem,** una collina nel Rio, sobborgo di Niteroi. Il caso venne investigato un anno più tardi dall'allora franco-americano, noto scienziato e ufologo, **Jacques Vallée.**

Le autorità stabilirono che i due uomini deceduti erano degli elettricisti della città di Carnpos ed erano giunti a Niteroi il 17 Agosto. Pare che avessero un compito particolare, quello di tentare di stabilire un contatto con gli UFO, ideato da un ignoto gruppo di ricerca ufologica. Le maschere di piombo erano servite apparentemente a proteggere i loro volti dalle radiazioni. Benché diversi avvistamenti UFO avvennero nelle vicinanze di Morro de Vintem, Vallée ha spiegato che l'evidenza di un attacco UFO era puramente circostanziato da un "arresto cardiaco", causa con cui è stata uffi-

cializzata la morte. Ma la sequenza di eventi circostanti rimase principalmente inspiegabile.

Altri casi inspiegabili vennero registrati, come il **totale scuoiamento della pelle,** avvenuto a **Joao Prestes a Vila Arabcariguama nel 1946 e il famoso incidente di Forte Itaipu nel 1957.**

Uno sbarco UFO seguito da incontri ravvicinati del III tipo vennero registrati a **Pirassununga, presso lo Stato di Sao Paulo nel 1969,** ove il principale testimone, **Tiago Machado,** rimase assordato da un UFO, atterrato in un campo all'aperto, posto nella suddetta città, notato anche da altri cento testimoni la mattina del **6 Febbraio 1969.** Durante l'avvistamento, l'UFO creò un black-out elettrico, isolando anche la linea telefonica in tutta l'area, inclusa l'importante Scuola Aeronautica della Fuerza Aerea do Brasil (FAB).

Machado incontrò due occupanti dalle sembianze umanoidi, vestiti in uniforme, che parvero levitare sul terreno. I due che si trovavano nei pressi di un portello del disco, posto a terra, vennero notati dal testimone, il quale, colto dalla curiosità anziché dalla paura, porse loro un saluto ad alta voce. Per tutta risposta gli umanoidi lo colpirono con una **"piccola fiamma"** paragonata ad un saldatore. L'oggetto, posto nella mano dell'umanoide, aveva la sagoma di un'arma o di uno strumento simile, da cui si sprigionò un raggio che colpì il testimone alle cosce. Il giovane rimase svenuto per più di un'ora e venne ritrovato da alcuni amici , che lo portarono immediatamente all'ospedale, dove il **Dott. Henrique Reis Ferreira lo** sottopose ad un accurato esame.

Questo documento è registrato presso l'archivio dell'Aeronautica Militare (FAB).

Tutto ciò fu solo uno della maggior parte degli aspetti dell'ondata dei **"Chupa"** che crearono un rapido attacco da parte dell'Aeronautica Militare brasiliana. Le squadre includevano biologi, fisici, dottori, chimici, 40 uomini in tutto, attrezzati con tende, macchine fotografiche, registratori e telescopi. Possedevano autocarri, medicine, termometri e apparecchi per misurare la pressione sanguigna. Questi esperti incontrarono durante la notte molta gente che si trovava su quelle alture in attesa dell'arrivo degli UFO.

Il Dott. Ferreira affermò che quando il giovane arrivò in ospedale era ancora svenuto, e quando si riprese parlava con difficoltà. *"Era stato colpito alle gambe" - prosegue nel racconto il dottore - "lo esaminai immediatamente ma non rinvenni alcuna ferita da arma da fuoco, soltanto due grandi marchi rossastri, uno su ogni gamba, posti sul retro delle cosce, ed entrambi alla stessa altezza".*

Diversi marinai vennero "bruciati" da un UFO e furono investigati dall'ufologo giornalista **Bob Pratt,** il quale iniziò la sua migrazione brasiliana come un reporter errante nel tardo 1970, appoggiato dal National Enquirer. Pratt ha seguito completamente il **caso dell'Isola del Granchio, sul Maranhao,** avvenuto il **25 Aprile del 1977,** dando per risultato un morto e due marinai parzialmente bruciati, mentre si trovavano a bordo di una barca nei pressi dell'Isola del Granchio. Qualcosa che possedeva un alto potere (un lampo, secondo alcuni testimoni) aveva causato i danni registrati e arrecando un trauma ai marinai.

Pratt ha continuato le sue investigazioni nel Brasile Settentrionale a proprie spese negli anni '80, ed alcuni rapporti preliminari vennero pubblicati sul bollettino ufologico del gruppo americano MUFON. Pratt ha recentemente completato un suo libro, esponendo le proprie indagini avvenute in Brasile (ha viaggiato per circa 10 anni in quelle zone del Sud America), e ora il tutto resta in attesa di un editore interessato a questo fenomeno brasiliano.

## L' ONDATA DEI CHUPA

Fino al 1977 è sembrato essere solo una manciata di casi che registrarono sparsi danni fisiologici in Brasile, ma in quell'anno la situazione peggiorò significativamente in alcune aree dell'**Amazon,** tra **Para e Maranhao.** Quello che abitanti locali chiamavano **Chupas** (succhiatori) ha cominciato ad acquisire le caratteristiche di una reale epidemia. Vallée , che svolse una visita presso alcune aree interessate e intervistando molti testimoni oculari, pubblicò i risultati della propria indagine brasiliana nel suo ultimo libro: **"Confrontation".** L'Amazon settentrionale rimase in stato d'allerta nel pe-

riodo tra Luglio e Settembre 1977, dando la prova incontrovertibile dell'esistenza degli UFO. *"Una verità macinata"* - ha osservato Vallée - *"Nessuno nega l'ondata del 1977, visto che gli UFO apparivano quotidianamente ogni sera. In alcuni casi sono precipitati dal cielo, mentre altri sono stati visti emergere dall'Oceano".*

**Le isole di Colares e Mosqueiro** furono colpite dalla particolare ondata dei "Chupa". Un panico reale serpeggiò a Colares, con dozzine di autobus carichi di persone che abbandonavano il paese, compresi insegnanti e lo sceriffo. *"Solo il prete, il sindaco e il dottore rimasero nascosti dietro alcuni pilastri della comunità"* - ha proseguito Vallée.

La ragione era semplice e lineare: La gente era stata spaventata dall'UFO. Il medico locale, **Dott. Carvalho** ha elencato i sintomi che ha registrato su di una ventina di persone colpite nell'ondata del 1991 e li ha pubblicati nel libro edito dal locale giornalista e ricercatore UFO: **Daniel Rebisso Giese.**

I sintomi elencati sono i seguenti:

1) un senso di debolezza, che in alcuni casi porterebbe appena a camminare
2) Vertigini e mal di testa
3) Perdita locale della sensibilità. Intirizzamento e tremito
4) Carnagione pallida
5) Pressione arteriosa molto bassa
6) Anemia, con livelli bassi dell'emoglobin
7) Annerimento della pelle, ove la luce ha colpito, con diversi cerchi di un colore rosso porpora, caldi e dolorosi, della dimensione di 1 pollice o di 1 pollice e un quarto di diametro
8) Dall'interno, dove pungono i due marchi, emergono dei cerchi rossi che assomigliano alle pun ture di una zanzara, risultando duri al tocco.
9) Annerimento della base dei capelli
10) Nessun rilievo di nausea o diarrea

All'intrigante ondata dei Chupa rapida fu la reazione degli attacchi da parte dell'Aeronautica Militare, che aveva creato squadre composte da 40 uomini dotati di tutte le apparecchiature necessarie alla ricerca sul campo. Rebisso Giese definì la ricerca degli UFO "un'operazione militare massiccia". L'operazione dell'Aeronautica Militare Brasiliana (FAB) ebbe lo scopo di voler indagare presso la zona settentrionale dell'Amazonian, ondeggiando tra due ragioni: L'invasione offensiva dello spazio aereo da parte di una forza straniera (seppure sconosciuta) e la costante pressione popolare dei sindaci delle maggiori città interessate dal fenomeno UFO.

Rebisso Giese riportò che la prima zona aerea del FAB, con sede centrale a **Belem,** aveva ordinato alla 2^ Sezione di preparare un rapporto completo sul seguito del fenomeno con tre pseudo istruzioni fondamentali:

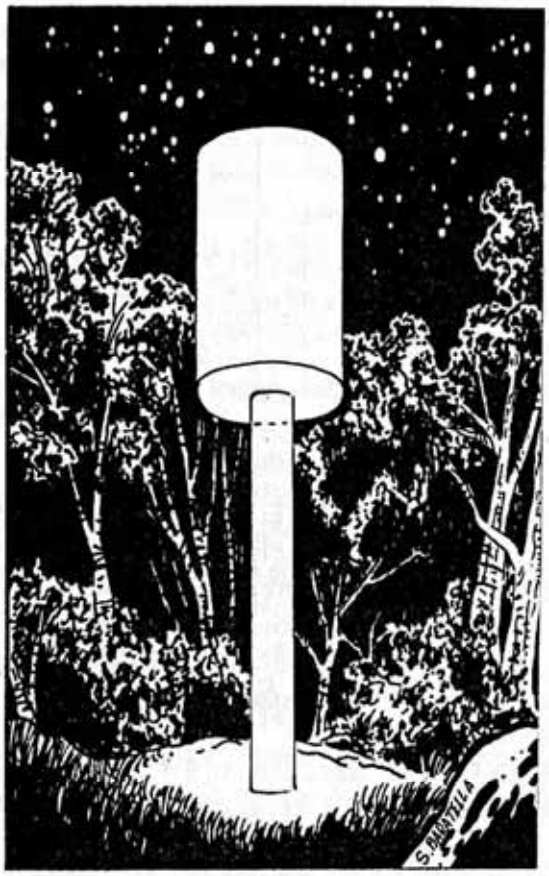
1) Il fenomeno deve essere analizzato completamente ed obiettivamente.
2) Ogni pezzo possibile di informazione del soggetto deve essere investigato e selezionato secondo il suo livello d'importanza.
3) Asserzioni pubbliche e commenti sulla materia dovranno essere evitati.

Il giornalista Rebisso aggiunse che il **comando COMAR** inviò squadre composte da quattro a sei uomini, posti sotto la guida di un Ufficiale di Garanzia, sui luoghi strategici, ove gli UFO erano stati avvistati. Le squadre possedevano delle fotocamere Minolta e Nixon con lenti ad infrarosso e zoom ad alta velocità. Il comando COMAR si accampò nei pressi del **fiume Guajara** per due settimane, ottenne numerose foto di UFO. *"Le osservazioni erano così intense nella regione che la fabbrica Keuffer, produttrice di ceramiche, rimase inattiva per 15 giorni, dato che i suoi lavoratori si rifiutavano di recarsi al fiume per raccogliere il fango necessario alla produzione"* - asserì Rebisso.

L' "Operazione Dischi Volanti" durò tre mesi, da Ottobre a Dicembre 1977. In questa operazione vennero ripresi degli UFO con fotocamere e cineprese dotate di film Super 8.

Circa 300 foto di UFO e circa 4 o 5 film vennero eseguiti. Alcune foto furono pubblicate anche dai periodici brasiliani e riprese dai libri di Daniel Rebisso Giese e Jacques Vallée (alcune delle quali accompagnano questo articolo). Di tutta l'operazione venne stilato dal COMAR un dossier composto da 500 pagine e presentato al Generale Baston e in Brasilia, includendo in appendice foto di UFO, illustrazioni, mappe e trascrizioni dei ritagli giornalistici.

Alcune foto UFO scattate dall'Aeronautica Militare Brasilian sono state rilasciate anni fa, mentre il rapporto completo è rimasto ufficialmente riservato. Solo una sezione del rapporto, comunque, è stata spedita recentemente a A. G. Gevaerds, l'editore e redattore di UFO, nonché direttore del Centro Brasiliano di Ufologia. Non si sono ancora visti i documenti, ma Rebisso Giese rivela alcuni dettagli addizionali svolti dall'Aeronautica Militare Brasiliana nel suo libro "Vampiri extraterrestri in Amazzonia".



Interpretazione artistica del cilindro sagomato "CHUPAS" avvistato nell'ondata UFO del 1977 presso lo stato di Para (Brasile).
Il raggio rosso, spesso ed intenso emesso dall'UFO si trova sottostante il cilindro.
Immagine ripresa dal libro di Daniel Rebisso Giese.

Un incontro ravvicinato del III tipo avvenne la sera del 2 Novembre 1977, presso il **fiume Guajara,** che ha visto coinvolti tre lavoratori della fabbrica **Keuffer,** produttrice di ceramiche.

I 3 operai si erano recati al fiume a raccogliere del fango necessario alla produzione, ma si trovarono incapaci a ritornare con le barche alla fabbrica, a causa del basso livello del Guajara. Così decisero di aspettare, mentre uno di loro, Luis Pereira Rodrigues, andò a caccia nella giungla.

*"Intorno alle 20,00"* - scrive Rebisso Giese - *"Luis venne sorpreso da un'intensa luce brillante come un'aurora. Il luminoso corpo si muoveva lentamente al di sopra delle cime degli alberi. La luminosità dell'oggetto era così forte che poteva illuminare l'interno della giungla. Curioso e al tempo stesso spaventato, Luis non sapeva se correre o restare ad osservare lo svolgersi del fenomeno. Sulla parte più bassa del disco volante venne plasmata una luce, dalla quale uscì fuori galleggiando una creatura. Indossava un abbigliamento strano, simile a quello dei sommozzatori. L'ufonauta estese il suo braccio ed emise un raggio luminoso, che creò nel testimone una voglia tremenda di fuggire all'interno della foresta senza indugiare. La creatura, giratasi su se stessa, scomparve allo stesso mo-*

*do di come prima era apparsa. L'UFO a quel punto si alzò in volo e cominciò a seguire Luis nella sua fuga. Quando egli raggiunse i suoi compagni presso la barca, tutti i presenti poterono assistere ad un nuovo spettacolo, con lo stesso processo notato poco prima da Luis".* - proseguì nel racconto Rebisso Giese - *" Parve che l'umanoide fosse attratto da qualche cosa, poi ritornò lentamente all'interno dell'UFO, che scomparve poco dopo sopra gli alberi".*

Da quanto accaduto il COMAR ha investigato il caso, decidendo, così, di installare un campo di osservazione vicino al fiume Guajara per due settimane, ottenendo in seguito numerose fotografie UFO. Dai referti medici raccolti dal giornalista, durante la sua continua migrazione, Rebisso registrò che il raggio focalizzato dall'UFO su esseri umani era azionato da radiazioni con pulsazioni a microonde, che interferivano sul sistema nervoso centrale dell'uomo. Un tale raggio potrebbe causare la vertigine, mal di testa, paralisi e intirizzimento, sintomi riportati da molti testimoni. Poteva anche avere effetti secondari creando cambi di sonno e allucinazioni.

Illustrazione di uno dei molti attacchi UFO che sono stati riportati durante l'assedio del 1977.
Immagine ripresa dal libro di Daniel Rebisso Giese.

Nelle sue conclusioni finali inserite nel libro **"Confrontation"**, Vallée ha esaminato la tecnologia delle microonde usate attualmente sotto l'acronimo generale di HPM (microonde ad alto potere), che bloccano o bruciano l'hardware elettronico dei missili del nemico, degli aerei e dei serbatoi.

Benché gli effetti biologici prodotti dal HPM hanno creato sintomi come quelli descritti nei casi del Brasile settentrionale, Vallée non crede che questi esperimenti siano stati compiuti da prove segrete militari terrestri.

*"Gli UFO sembrano rappresentare una forza straniera che anticipa il nostro sviluppo scientifico da decadi".* - ha proseguito l'ufologo - *"beffando i nostri sforzi che cercano di identificare la sua natura e lungo e le loro intenzioni".*

## UNA MUTILAZIONE UMANA?

L'ultima mutilazione ufficiale di un corpo risale al **29 Settembre 1988, al fondo del Guarapiranga,** vicino alla **diga di Sao Paulo.** Il rapporto include cinque impressionanti fotografie che ritraggono un corpo maschio mutilato, rinvenuto nel fondo della diga. Il **Dott. Roberto Cuenca,** del **Reparto Ufficiale della Giustizia** nell'investigazione criminale, apprese con interesse la ricerca unita ai casi di mutilazioni animali del bestiame bovino.

Nel primo rapporto della polizia veniva riportata la notizia di un maschio bianco di 40 anni, dai lineamenti invecchiati. Questi portava solo dei pantaloncini e venne rinvenuto al fondo della diga. Il corpo presentava delle mutilazioni simili a quelle del bestiame bovino, rinvenuto in tutto il Midwest

americano nelle ultime decadi, con tagli seghettati. Le foto sono state riprese da lontano e stampate in un rapporto medico legale. Nella relazione non si fa riferimento assolutamente agli UFO, ma ad ipotesi dovute ad altri scenari sgradevoli, forse causa di quella orribile morte. I bassifondi di città grandi in Brasile, tipo Sao Paulo e Rio, sono all'apice dei crimini violenti da parte delle bande della medicina, come gli squadroni della morte.

Le foto e le citazioni del Coroner, unite ad altri documenti, non convinsero totalmente il giornalista Rebisso, che rilevò alcuni occultamenti da parte del medico della patologia legale, esempio: I documenti e le foto devono essere fatti in rassegna e per la loro interezza da una persona di professione competente. Inoltre, i documenti citano fatti bizzarri e totalmente diversi da quelli apprtenenti al caso insoluto di quel giorno.

Sebbene certamente pericoloso e spesso letale, nessuno dei casi discussi in questo rapporto può essere classificato come mutilazione.

Le vittime di Para e Maranhao affermano di essere state colpite apparentemente o esposte a una microonda radioattiva, ma nessuna firma è stata posta sulle mutilazioni. I danni fisiologici del Brasile meritano più attenzione.

Malgrado gli sforzi di Jacques Vallée, Bob Pratt ed una manciata di ricercatori brasiliani, Daniel Re, Giese e Reginaldo de Athayde, l'ondata mortale in Brasile rimane soprattutto ignota, non solo dalla comunità scientifica internazionale ma anche dalla grande massa di ufologi, azzardando il fatto che interessarsi di alcuni fenomeni UFO possa far male alla salute.

Adattamento di Sebastiano Di Gennaro

# UFO: la ricerca fotografica nell'invisibile

di Daniele Pioli

La ricerca che ci accingiamo ad intraprendere esula dai normali canali d'indagine del fenomeno UFO, vincolati per tradizione all'equazione: avvistamento di un "oggetto" indagine sul campo e comparazione di dati.
Fermo restando l'importanza di base del fenomeno "visivo", sono state ottenute fino ad oggi immagini fotografiche di una manifestazione fenomenica operante in uno stato d'invisibilità all'occhio umano e corrispondente a zone dello spettro elettromagnetico situate nell'infrarosso e nell'ultravioletto. La struttura neuro-fisiologica dell'occhio umano permette di osservare solamente una piccola parte della sequenza elettromagnetica; le onde luminose si mostrano come vibrazioni visibili nello spettro, le frequenze diverse sono "registrate" come colori differenti dai nostri occhi. Il nostro apparato oculare consta in pratica di migliaia di piccole riceventi sintonizzate su di un solo tratto delle spettro EM, costringendoci così ad una visione largamente incompleta della struttura energetica che ci circonda. Al di là della luce visibile si estendono le bande di alta e bassa frequenza non percepibili dall'occhio umano. Cerchiamo d'immaginare ora che gli UFO siano "presenti" in frequenza al di là del nostro spettro visibile (e alcune sorprendenti documentazioni fotografiche lo provano) ma che possano modulare la loro frequenza e rendersi visibili "scendendo" nello spettro da noi avvertibile (proprio come sintonizziamo una radio in una certa gamma d'onda) essi appariranno con una gradazione di colori che vanno dal violetto al rossastro per diminuzione della frequenza vibrazionale; quando poi si stabiliscono nel nostro contesto tridimensionale, irradiano energia di ogni tipo e diventano di un bianco brillante. Viceversa essi possono provenire anche dall'infrarosso e per rendersi visibili possono aumentare la frequenza vibrazionale. Quando l'oggetto si posa al suolo "materializzandosi" si rivela privo delle colorazioni osservate in precedenza. In altre occasioni gli UFO scorrono tutta la gamma di colori dello spettro EM visibile, poi assumono la colorazione bianco scintillante (argenteo) e scompaiono improvvisamente. La grande maggioranza degli avvistamenti conforta questa ipotesi: gli UFO cambiano colore, forma e posizione rivelando la loro possibile natura energetica, capace di simulare la materia con facilità, agendo in frequenze invisibili e nel visibile, configurandosi nelle strutture che più desiderano rappresentare (Keel).

Tale condizione d'invisibilità viene superata grazie alle particolari proprietà delle emulsioni fotografiche e alla ricezione di radiazioni luminose esistenti al di là delle normali condizioni di visibilità percettiva del nostro apparato visivo. I risultati di questa ricerca sembrano indicare molto chiaramente che forme e simboli "spaziali", ottenuti con tali immagini, presentano forti analogie con forme ed oggetti avvistati in condizioni di visibilità testi-

moniale, autorizzando, con ciò, la formulazione di un'ipotesi tendente a dimostrare la "scoperta" di un primo passaggio a livello spaziale (e forse anche temporale) antecedente l'ultimo stadio del fenomeno e rappresentato appunto dalla sua non frequente manifesta oggettività. Le incredibili immagini fotografiche in possesso di vari ufologi e non, oltre a confortare questo tipo di ricerca, sembrano indicare come sia comunque l'uomo nel suo essere più completo il vero "filtro" di tutte queste manifestazioni, condizionato, probabilmente, oltre che da fattori inconsci, per alcuni fenomeni, anche da fattori energetici esterni, che lo influenzano in un contesto ambientale di vaste ed ancora inesplorate dimensioni. Sappiamo, oggi, che esistono, così come in ogni tempo e più facilmente in certi luoghi attivi, persone in grado di provocare fenomeni paranormali di grande portata: materializzazione di oggetti, telecinesi, formazione di luci e globi luminosi, chiaroveggenza, chiaroudienza temporale ed altri ancora, ma quando si riesce a fotografare, sostenuti da un grande desiderio di ottenere un risultato di qualche rilievo, qualcosa del tutto invisibile in quel momento nel nostro contesto tridimensionale, allora si possono formulare anche in Ufologia ipotesi di ricerca verso il "reale sconosciuto", in cui l'uomo risulta essere, forse, fattore determinante in un dato luogo e in un dato momento a ricevere o/e produrre tale fenomeno in un contesto energetico e geofisico  sulla cui natura stiamo cercando di ipotizzarne una prima difficile composizione strutturale.

Tale ipotesi di lavoro ha portato nelle sue prime indicazioni a sperimentare l'impiego di campi magnetici ed elettromagnetici con particolare attenzione all'influenza che tali campi, naturali ed artificiali, possono indurre sull'apparato neuro-fisiologico dell'uomo; a considerare la curiosa incidenza, durante fenomeni fotografici d'invisibilità, della percezione visiva dello stesso fenomeno, invisibile agli altri, da parte di soggetti con alterazioni patologiche dell'apparato visivo (miopi); l'analisi strutturale di eventuali tracce chimico-fisiche in relazione all'analisi fisica del campo prodotto; la ricerca storica di immagini fotografiche d'epoca per un riscontro oggettivo probabilistico di occasionali soggetti in grado di fotografare casualmente fenomeni di interesse ufologico; la sperimentazione fotografica con soggetti ad alimentazione variabile e controllata; l'analisi computerizzata di immagini fotografiche in funzione di ricerca olografica e laser; lo studio delle tecniche di propulsione ionica al mercurio nei mezzi spaziali degli anni 2000 per una rivisitazione degli antichi testi indiani sulle guerre aeree del tempo, guerre nelle quali venivano impiegati, si racconta, mezzi con propulsione a mercurio, e sul funzionamento dei quali gli scienziati, per decenni, si sono divertiti ironizzando e forse oggi ricreduti; ed inoltre a considerare la progettazione di un libro che raccolga tutti i risultati di questi ultimi anni di studio e di ricerca del fenomeno UFO così come da noi interpretato.

continua…...